

LA DONNA 5

DI BELL' UMORE

COMEDIA PER MUSICA

D I

G. M.



DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nella Primavera del corrente

Anno 1771.

*Biblioteca del Principe Gabrielli
Roma 1604.*



poi di Garate Sever

IN NAPOLI MDCCLXXI.

PER VINCENZO FLAUTO

Impressore di Sua Maestà.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Piazza con Locanda da un lato , e dall' altro Casa nobile di D. Isabella con due Loggette praticabili , poco distanti l' una dall' altra . In fondo Arborato appartenente alla Locanda con tavole apparecchiate , e varie persone , che in esse mangiano , bevono , e trefcano .

Camera nobile di D. Isabella con due porte laterali , che si aprono , e serrano .

Nell' Atto Secondo.

La prima Piazza con logge .

Stradetta , che corrisponde al Giardino d' Isabella .

Ruine di un antico Tempio , con gran fabbriche cadute , che intrigano il luogo a guisa di Laberinto .

Nell' Atto Terzo.

Camera d' Isabella .

Vaga , e magnifica Deliziosa con varj viali ben ordinati , e Palazzine in prospetto , guarnita di Fontane , vasi di Fiori , e poggiuoli .

La Scena si finge fuori di una Porta di Roma.

Inventore , Dipintore , ed Architetto delle Scene
Il Sig. D. Giuseppe Baldi Napoletano .

Direttrice degli Abiti .

La Signora Antonia Buonocore .

PERSONAGGI.

D. ISABELLA Napolitana , che fa chiamarsi quando occorre da **GRAZIOSA**, ed altre volte **MADAMA LUCIDA**.

La Sig. Marianna Monti.

EMILIA da Pellegrina Nipote di **D. Rotilio** da lui non conosciuta, ed amante un tempo da **D. Giulio Bellini**.

La Sig. Agnese della Nave.

OLIVETTA Locandiera amante dell' Abate.

La Sig. Angiola Terracciani.

ROTILO PISTONE Amante di **D. Isabella**.

Il Sig. Giuseppe Casaccia.

D. GIULIO BELLINI, Uomo furbo che fa chiamarsi l' Abate Galoppino.

Il Sig. Nicola Grimaldi virtuoso della R. Capp.

IL BARONE D. POMPEO PELLECCIA.

Il Sig. Antonio Casaccia.

TROMBONE Camariero di Locanda, amante di **Olivetta**.

Il Sig. Giovanni Bertani.

TABBARRINO Servo di **D. Rotilio**,

Il Sig. Filippo Casaccia.

La Musica è del Sig. **D. Niccola Piccinni**
Maestro di Cappella Napolitano,

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Piazza con Locanda da un lato , e dall' altro Palazzino con due Logge praticabili . In fondo delizioso arborato , sotto del quale diverse tavole con Persone , che bevono , e stanno in allegria . Due Servi di Locanda , che servono *Olivetta* , che ordina a *Trombone* di assistere alle tavole , mentre ella va a ricevere i Forastieri ; poi *D. Rotilio* , ed il *Barone* caricatamente vestiti da viaggio .

Oli. **A** Triente cca a lse tavole
Fegliù co polezzia
Tremmone ? ... Arrassosia !
E comme sì fremmateco !
Mme pare na Cestania ,
E assiste a chilli là .

Tro. Adaggio , adaggio il tutto
Mia cara si farà .

Oli. Li Forastiere arriveno :
Uh ! pareno doje smorfie !
Via jammol' a ncontrà .

In questo arriva D. Rutilio caricatamente vestito alla Militare da viaggio .

Signore gentilissimo .

Rut. Oh che allegria magnifica !
Questi han talenti massimi ,
Che già matin , matino
Se stanno a mbreacà .

Oli. Viva la barzelletta .

Tro. Pian piano , che la fretta
Utile mai non fa .

In questo arriva il Barone con diversa caricatura di vestire .

Ol. Serva d' Ossia Llostrissima.

Bar. Oh che taverna amabile!
Che tavernara placida!
E chi da sta taverna
Se vole cchiù spostà.

Ol. Signure aggarbatissime,
Cca nce sò bone Cammere,
Li liette morbitissime,
Li vine songo barzeme,
E na Patrona ummele,
Che schiava ve farrà.

Bar. E biva la taverna,
Kut. ^{a2} La tavernara viva!
E sempe allegramente
Nuje ccà volimmo stà.

Ol. E biva lor signure,
Viva la cortesia,
E sta Locanna mia
Sempe pe buje starrà.

*In questo i Servi, che vanno, e vengono di
fretta urtano Trombone, e lo fan cadere.*

Tro. Oimè! oimè!... Diavolo...
Vi vengan dieci cancheri
Voi, e la vostra furia...
Ajuto in carità.

*Servi lo alzano, e què si sgombrano le tavole,
e partono tutte le Comparse.*

Bar. T'aje fatto poco bene co sto mmommero.

Tro. Tutto causa la fretta.

Ol. Orsù Signori miei:
Favorite li nomme. Tremmò scrive.

Tro. Sissignora. *e cava con flemma di tasca*
Librettino, e Calamajo.

Bar. Li nomme? e perchè servono?

Ol. Ccà accossì s' usa. **Bar.** E bene scrive lloco...
Chiss' à da caecià ancora il Calamaro!

Ol.

Ol. Oje scuoglio fa priesto. **Tro.** Adaggio, adaggio.

Rut. Chesso mo vene, ca' no ne' è talento.

Tro. Dica. **Bar.** Il Barone D. Pompeo Pellecchia.

Ol. De che Paese? **Bar.** Lo Paese puro?

Che a Romma se v'ascianno

Sapè li fatte d'aute? **Ol.** Perdonate.

Bar. So nato a la Città de Panecuocolo.

Ol. Scrive. **Bar.** Uh! chisso st'ancora a Barone.

Rut. Mo il manno all' Innia co' no secozzone.

Tro. A chi? *alzandosi con aria.*

Rut. Oibò, a nisciuno. Io burlo amico *intimerito.*

Tro. E' fatto. **Ol.** Via decite mo lo vultto? *a Rut.*

Rut. Lo dico: ma nchinatevi nzi a terra:

D. Rutilio Pistone è il nomme mio,

Bar. (Nchienammonce a Pistone.)

Rut. Nome, che b'è stampato

Pe tutti i Manuscritti, e avisi novi

Per il mio talentaccio strabocchevole,

Per le scienze preterite, e supine,

Che tengo in quella panza,

E vado a far la mia fortuna in Franza.

Bar. Si faje fortuna lla, tu vaje n'incanto.

Ol. (Chisso mo è propio n'aseno ridicolo!)

Rut. Il mio Paese poi è Trovolazzo;

Cità, addove nascettè Ciciarone.

Bar. (Sarrà figlio de quarche Provolaro.)

Tro. Per scriver tuttociò vi vuole un secolo.

Bar. Ah bene mio, mo moro co' ssa fremma!

Ol. E' cosa nzopportabbile!

Rut. Io songo tutto fuoco. **Bar.** E i s'è tutt'acqua.

Tro. E' fatto. D. Rutilio Pistone

Di Trovolazzo. *e camina pian piano per
consegnar il libro ad Oliv.*

Bar. Vi comme cammina!

Amico aje chisso passo,

E non te vaje a metter' a bolante?

Tro. Signori, voi buriate,

Che i pregi della flemma non sapete.

Rut. Vi che asino! Fanceli sentire.

Bar. E mo nce vò n' at' anno pe lo dire.

Tro. Dice il dotto messer Biaggio:

Chi v'adaggio, fà viaggio,

Chi camina a passo a passo

La giornata sempre fà.

Chi parla poco, non sbaglia mai;

Chi parla assai, puote sbagliar.

Chi è flemmatico, mai non s'intorbida,

Chi è tutto furia, tempr' è in pericolo,

Dubio non v'è.

Dunque la flemma Madre è di pace,

Se a voi non piace, piace a mè. *via.*

Bar. E biva D. Fremmatico. *Ol.* Io lo tengo,

Perche è fidato. *Rut.* Chisso

Ave il talento di Cornelio tacito!

Ol. Orsù io vago ad allesti le Cammere.

Rut. Oi penza Patroncina,

Ca pe mme nce ne vò una a quattro viente.

Bar. Che vò esse sciosciato da ogne parte?

Rut. Chesso mo fa Barò ca n'aje Mercurio

Io dormo a Mezzogiorno,

A Levante passo,

Magno a Ponente, e a Trammontana poi..

Bar. Nce vace a fare li bisogni suoi.

Rut. Tutto ciò l'ho studiato a la Rettorica.

Ol. Ah, ah, ah, ah; io vago.

Bar. Aspetta; e il Nomme

Tujo non nce ll'aje ditto.

Ol. Io mme chiammo Olivetta pe servirve.

Bar. Nomme che te v'azietto,

Ca sì n'auliva negra bella, e bona.

Rut. E' un nomme, che stuzzica appetito.

Ol. Pazziarielle propio! orsù io vago

Lo

Lo tutto a preparare ,
 E buje trasite pò , quanno ve pare . *via*
 S C E N A II.

Barone , D. Rutilio , poi Emilia da Pellegrina .

Bar. **A** Bbiam na Tavernara saporita !

Rut. **A** E Paesanella ancora . Auto che quella
 Di Terracina , addove nc' incontrajemo .

Bar. Chella , comm'era azipeta !

Rut. Addonga mo Barone

Tu ti fermi quì a Romma a stodiare ,
 . Comme già mi dicesti ?

Bar. Gnorsi . Tata Signore ,
 Apposta mm' ha mannato ,
 Per farmi far Barone alletterato .

Rut. Eche pienze studià ? *Bar.* Scienze majateche .
 L' abballo , co la musca ,
 Fiseca , Matafiseca , Artemmerteca ,
 Quanno po ste bertute aggio mparato ,
 De leggesse mme mparo , e è termenato .

Rut. Ste scienze le sò tutte co li piede :
 Si n' avesse da i nfranza , quelle scienze
 . Te le borria mparà nfra sette juorne .

Bar. Ora vi ! accossì priesto ?

Rut. Securissemo .

Orsù jammo a beder l'Appartamenti .

Bar. Chià , chià ; ca s' abbecina ,
 Na polita , e vezzosa Pellegrina .

Quì esce Emilia da Pellegrina .

Em. Pellegrina sventurata ,
 Dalla sorte abbandonata ,
 Và cercando la meschina
 Un tantin di carità .

Bar. (Oh che bel pezzo di Pellegrinaggio !

Rut. (Caspita ! par Didone Abbandonata !)

Em. Signori qualche cosa in cortesia ,
 Ad una miserella , sfortunata ,

A 3

Dal

Dal suo fiero destino abbandonata .

Bar. Te , acchiappa un ruspo .

Em. Grazie . E voi Signore ?

Rut. Non ho monete adesso : i letterati

Fanno portà l'aruta a li Criati .

Em. E' mia disgrazia . *Bar.* (E' ca non à no callo.)

Comme ti chiami .

Em. Emilia fui chiamata

Da una Contadina molto povera ,

Che mi allevò .

Bar. Poverozzola ! *Rut.* Figlia

Ai un Astraco in fronte ,

Che il mio cor virtuosone ,

Ai pieno adesso di compassione .

Em. Tutta vostra bontà , non merto tanto .

Rut. Or io voglio ajutarti . *Bar.* E ch'è caduta ?

Rut. A. Romma io quà canosco

Prencipi , e Sdamme , con una di queste

Voglio veder di situarti . *Bar.* Bravo .

Em. Oh generoso core ! *Bar.* Sè , e intramento

Io ti mantengo quà in questa Taverna

La stanza, stramma, e lietto . *Em.* Oh gentilezza !

Bar. Ne , dimme n'ata cosa :

Mente si ghiuta mpellegrinaggiando ,

Aje fatto maje l'ammore ? *Em.* Sì .

Bar. Co qua zappatore , o pecoraro ?

Em. No , con un Gentiluom , che spesso a caccia

Venia per le Campagne di Firenze ,

Ond'io abbitava : là di me si accese ,

Mi diè fede di sposo , e poi dovendo

Da Firenze partir per un delitto ,

Di me più non curando il traditore ,

Partì , e lasciommi un gran tormento al core .

Bar. Vide che puorco ! *Rut.* E comme si chiamava ?

Em. Giulio Bellini . Ah che nel rammentarlo

Sento l'amor , lo sdegno ,

Che

P R I M O. II

Che mi squarciano il cor per quell'indegno.

Sento amor, che parla al core,

Lusinghiero al suo favore,

E l' induce a palpar.

Vien lo sdegno, e lo fomenta,

I suoi torti gli rammenta,

E l' induce a delirar.

Bar. Jammo a farele dà n' appartamiento.

Rut. De sta fegliola, che pietà nne sento. *viano.*

S C E N A III.

D. Isabella. che esce dalla sua Casa servita di
braccio dall' Abate Galoppini, e Servitori,
poi Olivetta.

Isa. **E** Biva l' allegria,
La bella libertà.

Ab. La vostra compagnia
E' una felicità!

Isa. Son ricca, e senz' amore,
Non sento pena al core,
Ridere voglio sempe,
E sempe pazzia.

Ab. Miracolo! prodigio!
Splendor di nostra età.

Isa. Aggio visto trasire

Chilli daje Forastiere a la Locanna,

Che mme pareno inver due Tomi in foglio,

E se songo a proposito,

Mme nei vò divertire veramente.

Ab. Viva la Padroncina. (O che gran matta!)

Isa. E ghiusto ecco Olivetta.

Ol. Serva d' Uffia llostrissima,

Che ve jate peglianno no po d' aria?

Ab. (Sì mia vezzosa Dea.) *di furto.*

Ol. (Non parlà nnanz' a chesta, ch'è briogna.)

Isa. Justo a te jea trovanono. Aggio veduto

Venire Forastiere, *Ol.* Ah signorina,

A 6

Ch'

Ch'incanto! sò duje smocche
 De duje casale nuotte, che mme fanno
 Propio morì de riso. *Ab.* Appunto
 Come lei le bramava. *Isa.* Oh che bella occasione
 Pe ridere io porzi! vorria vederle,
 E nce vorria parlà: tu saje ca a mmene
 Mme piace la pazzia,
 Sò nnemmica d'ammore,
 E non sò auto, che de bell'umore.

Ol. Lo Isaccio. *Ab.* Sì, facciamci due risate,
Olivetta mia dolce. *Ol.* Io sono letta.

Isa. Che carattere teneno?

Ol. Uno fa lo saputo, e è no ver' aseno.
 L'auto è no nzierto, ma mperro' cosiuso,
 E sento ch'è beuto pe studiare.

Isa. Buono! mo nce volimmo affè spassare.

Ab. Ma come? *Isa.* Ora sentite;
 Io co uno de chiste voglio fegneime
 Na feglio'ella nzemprece, e no'cente,
 Che te vregogna de parlà. *Ab.* Bravissima.

Isa. Coll'auto po na vedova
 De spireto, ed attuta, ma che stace
 Chiagnenno lo marito, che l'è muorto.

Ab. Oh che pensar! *Ol.* Va buono, ma la facce
 Sarrà sempe la stessa? *Isa.* Nci ho penzato.

Dirraggio, ch'aggio ncafa na sorella
 Tutta simmele a mmene, na Gemella,
 Cresciuta a Pisa da na zia mia.

Ab. E perchè in Pisa? *Isa.* Pe murà linguaggio,
 Perchè quanno sò nzemprece, e zetella
 Parlo Napolitano,
 Quanno vedova sò, parlo toscano.

Ol. E biva veramente! *Ab.* Idee magnifiche.

Ol. E nuje ntanto tenimmo

Mano a la furbaria? *Ab.* E ci s'intende.

Isa. Fattore mio, che dici?

Ti piace sta penzata?

Ab.

Mi piace? catterina!
E si può pensar meglio?

Certo che così bene

Non pensarno i Filosofi d'Atene.

Se pensa, se parla, se guarda, se ride,
La mia Padroncina carina, bellina,
Soggetto ogni core, ogn'alma si fa.
(Mia cara Olivetta graziosa furhetta
Va a lei la suscritta, la lettera a te.)
La sua bizzarria da tutti si ammira *a Is.*
(Quell'occhio lucente, oh com'è mi tira!)
Che cara Padrona! (che amante vezzosa!)
Trovarne una pari possibil non è.
(Và a lei la suscritta, la lettera a te.)

Isa. E viva il mio Fattore. *Ol.* E' grazioso
St' Abbate Galoppino, e ve vò bene.

Isa. E mm'ave obbricazione.

Ol. Uh Segnò vecco ccane lo saputo.

Isa. Oh buono. Justo, justo,
Alteconna, ca nc' aje davvero gusto.

S C E N A IV.

D. Rutilio con il libro in mano, e dette,
che fingono non vederlo.

Rut. **Q**uesto Buovo d'Antona
E' arudito assai! nee stà di tutto...
Questo basta per fare un ommo addotto...
Ma chi è quella colei?... *vedendo Isa.*
Quagli occhi ove arrobbò lucenti, e bei.

Isa. A mmene nnamorate... vavattenne!...

Io voglio bene schitto a Marchesella.

Olivè, comm'è bella,

Quanno mme zompa nzino,

Quanno mme fa carizze co la coda,

E quanno po mme fa tant' alleccate:

Và cchiù essa, che ciento nnamorate..

Ol. E mbè, che nne facite

Cientomilia docate.

De

De dota? *Rut.* (Cientomilia... Quinto Curzio

Ajutami tu a fare sta carriera.)

Ol. Dico, che nne facite?

Isa. Le dongo a essa, quanno se mmarita.

Ol. A na cana? ... *Rut.* (Ed è puro nzemprecella!

Justo comme vonn'esse le mogliere!) *la guarda.*

Isa. (Che fa?) *Ol.* (Ve tene mente appassionato.)

E levate sta joja ;

Io ve voglio vedere mmaretata.

Isa. Uh! *forte, e D. Rut. s'intimorisce.*

Rut. (Che mmalora, pare spiritata!)

Ol. Ma comme tanto nnodio ve sò ll' uommene?

Isa. Uh, quanto! *Rut.* (E che bonora si de mar-

Isa. Ma ... *Ol.* Ma che? (mora!)

Rut. (Nc'è no ma. Voleva dicere.)

Isa. Si se trovasse n' ommo

Co no bell' uocchio ...

D. Rut. cava uno specchietto, e si mira.

Rut. (Ed è fatta la butta!)

Io d' un occhio, che pare occhio di masaro!)

Isa. Co no naso ben fatto ...

Rut. (E sò a cavallo!)

Io tengo un naso quà di Culonnello!)

Isa. Po co na mano mpietto, e n'auta a llato...

Rut. (Questo mo nce le metto, e è terminato.)

Isa. Pò avarria d' essere

Vertoluso ... saputo... *Rut.* (Meglio chesta!

Cchiù saputo de mene addò se trova?)

Isa. Si accossì lo trovasse:

Fuorze diciarria sì.

Rut. Il virtuoso Signora, eccolo quì.

Isa. Uh mamma mia! ... fuimmo ...

Ol. E che d' avite? ...

Rut. Non fuja o bella Pallada. Lei smicci

In me, quel Saprenton, che va cercanno.

Isa. Olivetta? *Ol.* Segnò?

Isa. Uh comm' è bello! ...

Rut.

Rut. (Ha ditto ca sò bello!) Ah mia Arroina
Io non sò bello affatto. E' bella lei.
(E sò cchiù belle i centomila ferri.)
Il suo nomme si è lecito? *Isa.* Arrassateve...
Subbeto corre ncuallo!... *Rut.* E che ò la rognà?

Ol. Via mo decitencillo..

Isa. Me piglio scuorno...

Rut. (E' la stessa innocenza!)

Ol. Via mo. *Isa.* Mme chiammo Donna Graziosa.

Rut. Graziosa? e siete o cara arcigraziosa.

Site sola? *Isa.* Tengo na sore vedola

Tutta simmele a mme. Simmo gemelle,

Ma essa è cresciuta a Pisa, e mm'è nnemmica;

Non sia maje, e sapesse,

Ca mo s'ò ccà.... Olivè è bello propiò!

Rut. (L'aggio ncappata ronna!).

Graziosina mia cara

Fammi una graziosa guardatura?

Isa. Nè? comme site bello!

Rut. Ah tu vuoi far morire:

Il virtuoso più enorme... *Isa.* Arrassosia!

No morite, ca mo ve tenge mente.

Ol. (Chi pò tenè la risa?).

Rut. Oh occhio amabile!

(Aggio fatta la breccia!):

Ah cara, quest'occhiata.

Hà fatta del mio core una frittata!

E innanzi al tuo cospetto,

Mi crescono le scienze...

Volleno le bertù!... Zompa il talento,

E birtuloso più che mai mi sento.

Sento la Matrafisca,

La Fisica, e Rettorica

Uscire dal ventricolo,

Zomparmi nello stommico,

Sagrir pe' nervi ottici,

E nel cervello annar.

Io

Io mo penzannq a lei ,
 (E a i centomilia ferri .)
 Mo ccà mi fidarria
 Pigliar quattrocen' asini ,
 E savj della Grecia
 Mo farli addiventar .
 Ma amor tiranno , e barbaro ,
 Mi dice : olà silenzio :
 Godi quel viso amabile ,
 E ad altro non pensar .

S C E N A V.

D. Isabella , e Olivetta .

Isa. **A** H che te pare ? è stata , o no , da ridere ?

Oli. **A** Via via , ca site proprio na demmonia !

Isa. Comme ll'aggio ncappato ! orsù vogl'ire

A metterme quaccosa ,

Pe comparè da Vedola coll'auto ;

Oli. Sì , ca io mo ccà ve lo faccio trovare .

Isa. E nce volimmo proprio addecreare . *vici.*

S C E N A VI.

Olivetta , poi il Barone .

Oli. **O** Ra vide che femmena de spireto !
 Nc'aggio avuto addovero proprio gusto .

Uh ! e ghiusto l'auto attienpo .

Bar. Oh sie Auliva

Salatella , e ammaturatione... *Oli.* Oh mio Signore .

Bar. Trattami bona chella Pellegrina .

Oli. Ne Signò , che ne fussevo ncappato ?

Bar. Ncappato a mme ? le femmene

Se ponno jocà tridece ,

Ca io songo ncappato de lo studio ;

Lo faccio pe pietà . *Oli.* (Ajemmè ! cocchisto

Non ce riesciarà D. Sabella .)

Bar. Mm'aggio da far' addotto ,

Ca si no Gnoretata

Mme vatte quanno torno a lo Pajese .

Oli.

Off. Ne? (comm'è smocco! ... uh te, D. Sabbella,
Che se ne vene cca da Vedolella.)

S C E N A VII.

*Isabella con sinalino nero, e falzoletto nero sulle
spalle, in atto di piangere, e detti, poi
l' Abbate Galoppini.*

Isa. (**G**Aloppi attiento a quanto t'aggio ditto.)
verso dentro, poi si fa avanti piangendo.
Povero sposo mio! ... uh... uh... uh... uh!...

Bar. (Oh che piezzo d'argiento, e non se mpigna.
Ma poverella chiagne!)

Isa. Addio cara Olivetta,
E non piangi tu ancora,
Quando vedi la Vedova
Di Mosiù Gramignon? Giovane, ricca
Di centomila scudi? ah! ...

Bar. (Vi comme chiagne bello!
Mo fa pisciolarmi a mme porzine!)

Oli. Io chiagno sempe, e sempe aggio chiagnuto.

Bar. (Oh mo è no vero trivolo abbattuto!)

Isa. Ti ricordi Olivetta,
Che figura facea Madama Lucida,
Quand'era col suo Sposo? ... ma che vedo?
Olivetta chi è questo Signore?
Cospetto! ha l'aria nobile, *guardandolo.*
Dell'estinto mio sposo! ha gl'occhi stessi!
La stessa fronte, il labro, i moti, gl'atti!...

Bar. (Ora vi la mmalora!
Arresfemmeglio a Monsù Grammegnone!)

Oli. Sto Signore è Barone,
Ed è benuto ccà pe studiare.

Isa. Per studiare? e voglio essere
Io la sua Maestra. Oh caro, oh caro!

Bar. (Oh deavolo!) *Isa.* Voglio
Insegnarvi davver con tutto il core.

Bar. E si studio co lei, mi faccio onore.

Isa. Io sono dotta assai, E ten-

E tengo dieci lingue al mio comando.

Bar. E no miette na mercia co ssalute?

Isa. Quanto è grazioso! è il vero ritratto

Di Mosiù Gramignon! *Oli.* Naturalissimo.

Isa. Ah! nel mirarvi quanto mi consolo.

Bar. (La sù Majesta è penetrante affaje!)

Isa. Che scienze, mio carino, vuoi studiare?

Bar. Quanta nce nn'anno. *Isa.* Bravo! giusto come

Faceva Gramignon.

Bar. (Sto Grammognone mm'ave acciso Patemo!)

Isa. Si volti un poco a me viso bellino?

Bar. (Comm' ha ditto azzecuso quel bellino!)

Eccome ccà. *Oli.* (E' caduto.)

Isa. Siete amabile assai! *Bar.* (Ah, ca sò ghinto!)

Isa. Olivetta, non posso più resistere!

Bar. (Olivè, la Maesta mm'ha stonato!)

Isa. Olivetta pietà? *Bar.* Compassione?

Bar. Di che mo mm' accommenza a dà lezione.

Oli. (Oh bella Scena!) Ha ditto...

Isa. Hò inteso: oh caro!

Vuol fare del profitto. *Bar.* E che profitto!

Se nne vede il principio.

Isa. Presto chiama il mio Prattico.

Oli. Sò llesta... e va a chiamar l'Ab.

Bar. Comme? avite li Pratteche,

Che sire Medechessa.

Isa. Pratici dello studio delle scienze.

In casa poi vi darò io lezione;

Ma avvertite, che vi è una mia Sorella

Tutta simile a me, nata Gemella,

Ma è semplice, ed insipita,

E sian fra noi nemiche, ond' io non voglio,

Che di nostra amicizia resti intesa.

Bar. (Abbastà che nne stammo ntise nuje.)

Quì vien fuori l'Abbate con Olivetta.

Ab. Mia Signora Maestra riverita,

Pa-

Padron mio venerato. *Ol.* (Mo è lo bello!)

Bar. (Brutta facce de Pratteco!)

Isa. Abate, a questo nobil Signorino,
Ch'io stimo più di me, vò che insegnate,
Tutte le posizion Cavaleresche,
Il camminar pulito, il presentarsi.

Ab. Picciola cosa a farsi.

Favorisca Signore... oh Dei! che miro!

Bar. (Chisto che mmalor' ave?)

Ha visto quarche smorfia?) *Ab.* Sembra tutto
Il suo bel Gramignon?

Bar. (Che te venga no canchero a te, è isso.)

Ol. (Io mo crepo de issi!) *Isa.* (E io mo schiatto!)
Su presto incominciate.

Ab. Eccomi pronto. *e si accosta al Barone.*
Signor, sopra la vita.

Bar. Sopra la vita? e sopra a quale vita?

Ccà no nce nn'è nesciuna pastenata.

Isa. (Che nzemprece!) *Ol.* (Che ruonto!)

Ab. (Che animale!)

Su la vita così. *e si situa pulito, locchè
volendo imitare il Barone lo fa sconciamente.*

Bar. Ah se, aggio ntiso. *Isa.* (Oh che bella fejura!)

Ol. (Pare no vero turzo de Carcioffola!)

Ab. Che Diavolo fate?

Così le punte in fuori. *gli accomoda i piedi.*

Bar. Chià si Pratteco,

Ca mme rumpe no pede. *Is.* (Oh che spassetto!)

Ab. Il petto avanti. *e l'accomoda.*

Bar. E che lo tengo arreto?

Ab. Così. *Bar.* Chià, ca mme spiezz.

Lo filo de li rine?

Ab. Al fianco questa man, quest'altra in petto.

Bar. Oh nigromè! sto tutto storzellato!

Ol. Oh quanto sta pulito! *Bar.* Stò pulito?

E mo mm' allordo, ca mo cado certo!

Isa. Adesso è Gramignone naturale! *Ba.*

Bar. (*E Grammegnone letto !*)

Ab. In questa posizion , via , caminate ,
E alla Signora riverenza fate .

Bar. A me ? *Ab.* A lei sì .

Bar. Sì Prà vattenn' a canchero ,
Io no mine pozzo muovere .

Isa. Or vi accomodo io un pò più sciolto .
Io situa a suo piacere .

Bar. Maesta mia , mm' aje resuscetato !
Mpareme tune , ca chillo è masto nchiasto .

Ab. Io Maestro impiastro ? *Isa.* Zitto .

Sì mio bene , mia vita ,
In casa t' insegno io con carità .

Bar. (*Ah comm' è bona !*) oh gioja ! . . .

Ab. Seguitiamo .

Bar. E che bud seguitare ? In casa in casa .

Ol. (*S' è nfocato l' amico !*) *Ab.* (*E io più di lui*
Stò infocato per te .) *Bar.* Nemma mia bella . . .

E qual perocollata ! . . . *Ab.* La lezione ?

Bar. Mm' aje rotto ottanta corde ! . . .

Is. (*Chiss' è spasso !*)

Bar. Quell'occhi sfravefrante . . . *Ab.* Sfavillanti .

Bar. Schiatta . Quel bello naso sprofinato . . .

Ab. Profiliato . *Bar.* E tu crepa .

Quel musso . . . *Ab.* La lezione ?

Bar. No cchiù , ca mo mm' aje rutto anco il cordone !

Quessa facce aggrazeata

Mm' ha sparata na mbommata ,

Sfracassato ha questo cor . . .

Ab. Bella in ver quella bombata !

Bar. (*Puoz' avè na cannonata ;*
Che mmalora vud da me ?)

Io mi vedo introvolato . . .

Ab. Intorbidato . *Bar.* (*Comme vud .*)

Io mi vedo intorbidato . . .

Da quegli'occhi frezzebbianti . . .

Ab.

Ab. Frezzebianti! ... ah, ah, ah, ah? ...
Bar. Ah che mannaggia mammeta, pateto,
 Zieto, foreta, vaveta, frateto,
 Tutte li Pratteche, tutte li Miedece,
 Tutte li Masse, tutte l'Abbate;
 Aggio sbafato, non potea cchiù!

Ol. Is., e Ab. a 3. Ah, ah, ah, ah!
Ol. E' stata troppo bella! *Ab.* Un incanto davvero!

Is. No spasso se pò dà meglio de chisto!

Ab. Per noi; ma per que' due
 Andranno a Mattarelli quanto prima.

Is. A la casa vò essere lo gusto:

Tu ntroducele priesto,
 Ca llane le volimmo fà lo riesto. *via.*

S C E N A VIII.

Abate, Olivetta, e Trombone in disparte.

Ab. LA mia Padrona ha un spirito vivace!

Ol. LE' gustosa addavvero!

Tro. (Oh! Olivetta che fà con quell'Abate?
 Voglio ascoltar.) *Ab.* Cara Olivetta amabile

Parliamo un poco a noi. Tu sai, che amore,

Al miserello Abate,

Per te mio ben, l'ha preso a carcassate?

Tro. (Che cosa sento mai!... Ma ci vuol flemma.)

Ol. Galoppino mio bello, ed a mme puro

Mm'ave pigliato co no torceturo.

Tro. Oh poter della flemma... uh, cosa vedo!

E cosa vedo ancora! *riconoscendo D. Giulio.*

Questo è Giulio Bellini, che in Firenze

Ammazzò a tradimento il tuo cugino!

E si ha cambiato nome!... Flemma dunque,

Che il porco farà mio.

Ab. Quante piaghe mi han fatto quei tuoi lumi!

Ol. Quanta botte pe' tte mme dace ammore!

Tro. (Quanti sgrugnoni, che vi vò dar' io.)

Ol. Ma Abbà no mme tradì? *Ab.* Che dici mai?

Ol.

Ol. No, comme ca si Abbate... *Ab.* E son per tutt
De' buoni, e de' cattivi. *Tro.* (Baronaccio !)

Ab. Non dubbitar di me visino caro,
Tel giuro sull' onor del mio collaro.

Ol. Credo a sso bello core,
Credo a ssa vocca bella,
Che pò chiammarse proprio
Vocca de verità !

Ma tremmo, ca si Abbate,
E ca mme pò ngannà ;
No mme gabbare gioja,
Si nò Olivetta toja
Mancanno chiano chiano,
La vedarraje sperà.

via.

S C E N A IX.

Galleria in casa di D. Isabella con due porte
Laterali, che introducono a due diversi
Appartamenti, uno de' quali fingesi
della Zitella, l'altro della Vedova.

D. Isabella, e poi D. Rutilio da studioso.

Is. **C**Hella povera scura Pellegrina,
Ch' ha mannata il Barone, m'ha stonata
Co tanta guaje ! l'ho detto che si spassa
Co sta burla che faccio, e po penz'io
De l'ajutà... Uh te lo letterato,
E bide comme vene mperozzato.

Rut. Io creò, ca co quest' abito
Paro Oviddio Nasone naturale.

Is. Maramè ! cca nc' è n' ommo !... arraffosia...

Rut. Fermatevi, ch' io songo
Il suo caro ed amato sapientone,
Che porto con quest' abito
Tutte le scienze in collo.

Is. Uh bella cosa ! e che sò sti pallune ?

Rut. E' questo il mappamunno,
Che serve pe studiare la grammatica.

Is. (Che ciuccio !)

Google

Rut.

ut. Questa è la spera anguillara
 Che serve pe studià la lingua greca ,
 Ca po ve dico ll' aute .
 Or son benuto a visitarvi oh cara
 Come Tarquinio visitò Creopatra
 Per far l' appuntamento delle nozzole .
(Ne ? nc' aggio gusto ... mone lo facimmo .

ut. *(Nc' ha gusto ! oh fata mia ! ...*
Oh ceptomilia ferri assicurati !)
 Và , dammonci da far cara carella .
(Sò lesta ... uh maramene ! ...
ut. Che d'è stato ?

ut. Ah , ca mo vene forema la Vedola .
ut. Mmalora ! justo mo ! *Is.* Annasconniteve
 Cca dinto , e non parlate .
ut. No nc'è fortuna pe li letterate .

S C E N A X.

Il Barone vestito con abito ricco ricamato , poi .
l' Abbate , indi Isabella da Vedova .

Bar. **C**Reo , ca co sto vestito
 Mo paro certo no Baron Romano .
 Quando mme vedarrà Maddamma Luciola ...
 Uh mmalora lo Pratteco ,

Ab. Venerato Barone , *con serietà .*

Siete venuto a prender Lezione ?

Bar. Gnossi , ma nò da te , da la Maesta .

(Già accommenza a zucareme .)

Ab. Ecco , che viene ,

Ad apprender vi avverto , e far del bene . *via*

Va. Oh Baroncino amabile , ben venga ...

Caspita ! e che bell' abito !

Che bel taglio francese !

Bar. Francese sissignora . Tutti i tagli ,

Cioè dell' abiti miei , songo Franzesi .

ut. Caro , sei di buon gusto , *(l .)*

Come il mio Gramignon . *Bar.* *(Pesta nnabbisse-*

Gramignoncino mio vuoi far lezione ? Bar.

Bar. (Gramignoncino mo?) no gioja mia,
Non boglio studià cchiù... Io sò spappato...
Si t'aggio pe mogliere, ho assai studiato.

Is. Dunque sia or lo studio il far l'amore.

Bar. E io non ne faccio manco lo colore.

Is. E la Maesta quì cosa sta a fare?

Bar. Ne? e ghiammoncenne: a nuje,

Già è tutto chillo mo che ba s' rana.

Is. Si situi in questo loco, e quanto io dico

Lo faccia pronto, e destro,

Che ora farovvi diventar Maestro.

Lei mi faccia un pò d'occhietto

Mio diletto... Via così.

(Oh che nnoglia!) Bravo, viva!

Come arriva chi ha virtù?

Riverenza, presto sù.

Piano, oimè! che quel bel collo

Non si avesse da spezzar.

Vieni, e dà alla tua carina

Quella destra gentilina,

Per nostr' alme incatenar.

Oimè! fermatevi, vien la sorella...

Oh stelle barbare! oh forte fella!...

Lì nascondetevi per carità!

Bar. Oh terribileo! maneo col destro

Aggio fortuna? che canetà! *si nasconde.*

Is. Co chist' attuorno, ah bene mio,

Vene il golio de te spassà. *via.*

S C E N A XI.

D. Rutilio, che esce dallo stanzolino tutto sporc
di farina, poi il Barone, che esce dall' altro,
tinto di carbone, indi Isabella da Vedova,
Abate, ed Olivetta non vedute.

Ru. **N**On potea stà cchiù dentro a quello scuro...
E chello che bò dicere?...

Stò chino de farina!... oh somme stelle!...

Comme mmalor'è stato?

Mo

Mo sì pozzo chiammarmi
Arcademmico vero infarinato!
Chiammammo Graziosina zitto zitto,
E beiamo di fà lo fatto nostro,
Graziosa? ... Graziosina? ... No mme sente...

Bar. Porta d'oje, a stipare no Barone

Propio dinto a i cravoni!

Oh comme stongo bello!...

Mo adda vero ca paro

Un nobile Barone Cravonaro!

Via chiammammo là Vedola...

Maddamma?..Maddammina?..Maddammella?..

Rut. Chi è lloco? ... uh! lo Barone! ...

Bar. Uh! lo Feloseco!

Rut. E tu lloco che faje? *Bar.* Nce faccio ll'uovo.

E tu che nce pretienne?

Rut. Quà nci stà la mia Venere Trojana.

Bar. Quà nc'è la mia Maddamma Processotta,

Is. (Eccole ccà, mo ha da esse lo gusto.

Reterateve mo, e facciate fare.

Ol. (Sò lesta.) *Ab.* (Ed io ancora .

Ci fa ben divertire la Signora,)

Bar. Uh! e beccola, mo vene... *Rut.* Tu che dici?

Questa è la mia Trojana.

Bar. E' la mia Processotta. *Rut.* Oh, che introglio-

Bar. Mo lo bide sì addotto caulecchione. (ne/

Vienetenne Vedolella,

Gioja mia, ca tu sì chella,

Che un barone ai sbaronato,

Ll'aje sballato in verità.

Rut. Graziosella nzempricella,

Questo smocco ha fatto fallo:

Veni al tuo Gran Chiaravallo,

Che per te spereisce già.

Bar. (No responne! stace muta,

Rut. Sto niozio comme và?)

B

Ol.

Oli. (Sò restate nzallanute !

Ab.^{a2} Chist' è gusto mmeretà !)

Is. (A sti ruonte, sti papute
Te le boglio mo acconcià.)

Bar. Dico uscia è la Vedolella ?

Rut. Dico lei è Graziosella ?

a 2. Che allummato mm' ave il cor ?

Is. No birbo, non son quella, *a Rut,*
Son la sorella Vedova,
E tu di quella semplice
Sei dunque l'amator ?

E tu altro sciocco, insipido
Palesi il nostro amor ? *al Bar.*

Tremmate tutti in solitum,
Ma prima quella Succida
Che provi il mio furor. *entra.*

Rut.^{a2} Ll' avimmo fatta tonna ! ...

Ab.^{a2} (Che bella ripigliata !)

Rut. Nce corpi tu bestione ...

Bar. Nce curpe tu mammone ...

Rut. Vattenne ca te sciacco ...

Bar. Vattenne ca t' ammacco.

Ab. (Oh questo si è da ridere !)

Oli.^{a2} Fermatevi, quietativi. *si dividono.*

Bar. Te, zuchete sto pacchero ...
va per dar a Rut., e colpisce l' Abate.

Ab. Oh che vi venga il canchero ! ...

Ol. Lassateve, lassateve,
Ca la Signora nzemprece
Vedo venì da llà.

si dividono, in questo arriva Isab. da Graziosa.

Is. Povera me, addò fujo ! ...

La Vedola fa fuoco ...

Mme cerca nn'ogne luoco ...

Sarvateme ... ajutateme ! ... *Mme*

Mme sento già mancà ! ...

Ol. Uh ! stace fredda , fredda ! ...

Rut. Mia cara ... *Ab.* E v'è in mmalora ,

• Non abbia più timore ,

Si salvi dentro là .

e la fà entrare in una stanza.

Bar. Oh chesta è saporita !

Na Vedola , e na zita ,

Sò tanto socce , e simmele ,

Che cchiù non se pò dà !

Ab. Fuggite che la Vedova ,

Ol. a2 Con voi viene a sfogar !

Bar. Uh pèsta ! addò fuimmo ?

Rut. Io torno a la farina ...

Bar. Io torno a li cravoni ...

a 2. Pe mme potè sarv' , *si nascondono.*

Ol. Abbate mio carillo .

Ab. Cara Olivetta amabile .

Un spasso come questo

a 2. Davvero non si dà .

Tro. Servitor di lor Signori ,

Seguitate i vostri amori ,

Che mi piace d' ascoltar .

Ol. E tu ccà , che baje facenno ?

Tro. Son venuto ad osservar .

Poi a questo Signorino

In segreto ho da parlar .

Ab. (E' Trombone ! oh me meschino !)

Ol. E bè parla , e pò vattenne .

Core mio mo torno sà . *via.*

Què Trom. si accosta con flemma all' Abate.

Sior D. Giulio riverito ,

Lei già sà , che ità inquisito ,

E sà ancora ch' io lo sò .

Lasci itare ad Olivetta ,

Che altrimenti a dirla schietta,
Chi sia lei paleserò. *via.*

Ab. Oh colpo orribile!... misero Abate!...
Se questo parla, son rovinato!...
Non sò risolvere... che far non sò!...
và per partire confuso, e s'incontra con Em.

Em. Che miro, oh Dei?... sogno, o son detta!...

Ab. (Oimè! che vedo?... Emilia è questa!)

a 2. (Io resto esanime... fiato non ho!)

Em. Traditore, ingrato core!...

Ti confondi nel mirarmi!...

Se sapesti un dì ingannarmi,

Sappi adesso mancatore

Ritornare al tuo dover.

Ab. Bell' Emilia, ah taci... Oddio,

Non svelar mai chi son' io,

Che avrai tutto a tuo piacer!

(Son perduto! oh rio destino!...

Non mi posso più salvar.) *via.*

Em. (Sorte, Fato, Amor, Destino

Fin trovate al mio penar.) *via.*

Rut. N' autà volta infarinato!...

Bar. N' autà vota incravonato!...

D. Rutilio? *Rut.* Sì Barone?

Bar. Li niozee vanno buone.

Rut. Meglio cierto non ponn'!

Is. Dove son quelli fieri ribelli?

Li voglio adesso quì scorticar.

Bar. (Ah nigromene! ca Maddammella

Rut. ^{a2} Mo ccà de filo nce vò sonà!)

Quì vien fuori Ab., ed Oliv., poi Em.

Ol. Signora bella ccà nce nn'è uno.

Ab. Siora Illustrissima, l'altro quì stà.

Bar. (Ah ca sto Pratteco vorria scannà.)

Rut. (Talenti affatto nessun quì n' ha!)

Is. Sior Sapiente impertinente

Non ardisca più venire
Mia sorella a disturbar.

Sior Barone ignorantone
Lei si giochi questa casa,
Ne mi venghi più a seccar.
Intanto quella semplice
Vado a mortificar.

Bar. Oh caso crudo, e barbaro!...

Rut. Oh Greco Marcantonio!...

Ol. Is. Ab. a 3. (E' spasso in verità!)

In questo esce Emilia di fretta.

Em. Signora, sua sorella
Lì dentro stà svenuta,
Domanda chi l'ajuta
Si vada in carità?

Is. Di lei non ho pietà.

Rut. Fatelo per Ovidio...

Bar. Fatelo per Mamozio,
Ca chisso è birtuosone,
E a Pezzulo stà.

Ol. Facitello p' ammore...

Ab. a 2 Fatelo per pietà!

Em. Via sonq di buen cuore,
Is. Perdonò a voi, e a lei,
Ma quì per vostra regola
L' ammore non si fa.

Bar. a 2 (Storduto, stoppafatto!

Rut. Na mummia mme sò fatto!
Che mbruoglio, ch' arravauoglio,
La capo è ghiuta già.)

Em. Is. Ol. Ab. a 4. Oh quanto son ridicoli,
Godiamo, sì godiamo
Di lor semplicità.

Fine dell' Atto Primo.

A³⁰ T T O II.

S C E N A I.

Camera comune nella Locanda .

Trombone, e Tabarrino, poi D. Rutilio.

Ta. **O** Je scunglio de lo sale, co sta fremma
Tu puorte lo Cafè?

Tro. Vuoi, che si burti &

Chi fa piano, fa bene. **Ta.** Eh, ca si n'aseno.

Sollecet' ommo, maje non more povero.

Porta ccà sto Cafè. *E volendo prendersi con
fretta la Cafettiera la fa cadere.*

Oh, potta d' oje! . . .

Tro. Vedi che fa la fretta & Stempionaccio?

Ta. Vattenne, o sta perucca mo te straccio .

Vanno per attaccarsi, in questo D. Rutilio.

Rut. Gente senza talenti ,

Che diavolo avete ?

Ta. Sta bestia co la fremma

Hà jettato il Cafè. **Tro.** Lui colla fretta...

Volea... **Rut.** Oh Titolivio nato a Averza!...

Lloro se la contrastano

Ncopp' a la fremma, e la sollecetutene ,

E io non piglio Cafè !

Tro. Ma se esso... , **Ta.** Si isso...

Rut. Và, n' auta lita ncopp' a isso, e essa.

Tremmò? va piglia ll'auto. **Ta.** Mo vagh'io,

Chisto non tornaria manco pe craje :

O pressà, che non puozze morì maje .

Si vao pe no servizio

Io volo comm'auciello ,

E priesto, e co ghiodizio

Le cose faccio fa .

Sto

Sto scuoglio, sto fremmateco
 Uh quanto mm'è antepateco!
 Mme fà venì na fimpeca
 Sentennolo parlà. *via.*

Tro. Procuri mio Signore

Di toglier tanta furia al Servitore.

Rut. E tu procura de levà la flemma.

Tro. Caspita! questo è troppo!

Tutti contro la flemma! ., . *infuriato.*

Rut. Oh, adesso mi dai gusto, perchè t'arderì.

Tro. Questo è un gusto di matto, perdonatemi.

Rut. Matto a un Arco di scienzie? ah bestialone!...
vuol darli sopra.

Tro. Ora lei vuol, che mandi via la flemma.

Rut. (Questo s'ingrifa!) lei sen vadi a canchero.

Tro. Men vado; ma vi accerto,

Non se la prenda mai con i flemmatici

Mio Signor, perchè questi son lunatici.

Quieto stà il flemmatico,

Ma poi non lo toccar.

Che se mai monta in furia,

La flemma và al diavolo,

Non vede, non considera,

E uscendo fuor de' termini,

Rispetto alcun non à.

Ed io stò giusto al caso,

Se lei la vuol provar. *via.*

S C E N A II.

D. Rutilio, poi il Barone, indi Oliv., ed Abate.

Ru. **V**I che furia flemmatica!... Bonora

Mme vonno fa nfadà mo che stò alliero,

Comm' à ditto Olivetta,

Ca la Vedola già è capacetatà,

E mm'ave consigliato

Di mannar un regalo a Graziosa

Ed io ò apparecchiato a quella figlia

B. 4r

Uno

Uno regalo, ch'è na meraviglia.

Bar. D. Roti allegramente: avimm' avuto

Lo decreto a favore

Co le ciammelle. Vide chesta scesa

Di collo, che a Maddamma aggio accattato

Si n'è un terrore. *Rut.* N'è da Letterato.

Oli. (Eccole ccà, vedimmo

Si anno apparecchiare li regale.)

Ab. Sì cara. (Io t'ò che palpito, e ho da fingere!)

Ol. Schiavo Signori miei. *Ab.* Padroni amabili.

Bar. Oh Olivè, Sì Pratteco,

Vi che dice sta smorfia,

Ca sta realo n'è d'Alletterato?

Ab. Perdonate, è un regalo di Barone.

Ol. De Barone Rōmano.

Bar. Vi? chesta mo la ntenne.

Ru. Che bud ntennere?

Vedete primma il mio, e pò parlate.

Ol. Sarrà quà bella cosa. *Bar.* Che b'è essere;

Sì lo sì Alletterato

Stace tunno a li verbi defettivi.

Ab. E viva il fior Barone;

Veramente vivate espressione! *D. Rut. con un*

Ru. Mettetevi l'occhiali, (*Mappam. in mano.*

Levatevi i cappelli, e rimmirate

Che regali fan far l'Alletterate.

Tutti. Ah, ah, ah, ah! *Bar.* Chiss'è no pazziariello!

Ol. Chisso pare pallone de Castiello!

Ab. Un Mappamondo! oh caspita!

Ru. Oh talenti, talenti addove site?

Sta smocca mimorra ad ajutar venite.

Bar. Abbà porta sta scesa mo a Maddamma...

Ru. Port' a Graziosa il Pappamunno mio.

Ab. Oh, perdonate, ch'io...

Bar. Che n'aje difficoltà? *Ol.* Nce nn' à sicuro.

Sì servizze se paghenno. *Bar.* Aje ragione

Te, pe la sanzaria, sto doppione. *Ab.*

Ab. E viva il fior Barone. *Ol.* (Acchiappa Abbate.)

Ru. E per la mia, giacchè sì ommo addotto,
Teccoti Abbate bello

La degna storia de lo Spicciariello.

Ab. (Oh gran miseria umana!)

Ol. (Via, ch'aje da fa ? na chiena, e na vacante.)

Orsù vuje quann' è ora

Jate sott' a le logge,

Facite il sordellino, ca s'affacceno,

E chiene d' affecchienzea

Pe buje le trovarrite:

(Uh smocche!) e consolate restarrite.

Comme dico io mo a l' Abbate,

Le ciammelle nnammerate

Vè derranno a buje porzi.

Ninno mio pe tte mme sento

A sto core no contiento,

Che mme face ascevolì!

Mio trasoro, pe tte more,

E pe tte mme fa lo core

Ttippe, ttippe, ttippe, tti.

Quanno chello sentarrite

Morarrite de delietto.

(Gioja mia, vi che ntorcetta

L'aggiò fatta mo tenì.) *via.*

Ru. Si mme dice accossì Graziosa mia,

Son più felice di Catone in Utica.

Bar. Si mme dice accossì Maddamma bella,

Sò chhù contento io, che Pascarella.

Ab. Così vi diran certos *Ru.* Oh che prejezza!

Bar. Jammo priesto a provà sta contentezza. *viano.*

S C E N A III.

Abate, ed Emilia, che sopraggiunge.

Ab. **M**A che asinacci! andiam...

Em. Fermati ingrato.

Ab. (Oimè!) Eccomi Emilia a cenni tuoi.

Em. E bene: i canni miei B 5. Son

Son, che in questo momento.

Mi dii la man di sposo. *Ab.* (Oh catterina !)

Io sarei pronto, ma... *Em.* Che ma? crudele!

O la destra, o paleo chi tu sei,

E vendico così li torti miei.

Ab. (Stà ostinata diavolo !) E vorresti,

Che io pupito fossi.

Del delitto commesso?

Em. Impalmami, e così salvi te stesso.

Ab. (Oh ruina! Fingiam.) Idolo amato

Non dubbitare, il mio dover rammento,

Sarò tuo, mia sarai. *Em.* Giuralo.

Ab. Il giuro su questa destra.

Em. Or è il mio cor ficuro.

S C E N A IV.

L' istessa Piazza con Locanda.

Oliv., poi *Isab.*, indi *D. Rut.*, e *Bar.*, infina l' *Ab.*

Ol. Mò vò esse la risa.

M Co cchilli duje strocchiune!

Ma mperò la Signora.

Co la burla s'abbusca chella scesa,

Ch'è de diamante, e pesa.

Ghesse sò sciorite; e io semp'aggio avute:

Li nnammorate mieje tutte fallute!

Vecco Donna Sabbella. *If.* Olivetta mia cara,

Comme chillo regalo.

Mme manna lo Barone?

Io volea na cosella pe pazzia.

Ol. Chesi' è lo ballo, ca vuje pazziate,

E chillo fa addavero.

Isa. Se vede ch'è cortese, e de buon core.

Graziuso, amoruso...

Ol. Segnò, chesso che d'è? vuje nne parlate

De na manera, che... *Isa.* Zitto Olivetta.

Ah! *Ol.* Vuje fosperate!

Ol. bona! ne? nne fussevo ncappata?

Isa. No... ma vi, aggio gusto de vederle. *Ol.*

Ol. Ne ? e che cchiù? *Is.* E cchiù gusto de parlarce;
Ma no nne songo affatto nnammorata.

Ol. E se vede a sti gusti che nc'avite.

Ah Signora aggarbata,

Il cecarello amor ve l'ha sonata.

Is. No addavero... *Ol.* Uh mo vene co chill'auto!

Is. E mmè, mo vedarraje,

Comme te le repasso a tutte duje,

Pe mme spassare. *Ol.* Mo vedimmo, a nnuje.

Ru. Ecco il luoco funesto

Delle nostre fortune. *Bar.* Che feneste?

Chelle sò logge, smocco, addov'alloggeno

Le nostre care ardiche campanare.

Ru. E biva. Bravo amico!

Si addotto da che pratteche commico.

Bar. Se vede. Orsù accostiammonci vicino,

E facimmo ambidoi lo sordellino.

Bar. Pis, pis, pis... *Ru.* Pis, pis, pis, pis...

Bar. No nce sente Maddammella!...

Ru. Ch'è infordita Graziosella!...

Si Barone che farrà?

a 2. D. Rutilio

Ab. Ora vengon le Signore

Vostre pene a consolar.

Oli. Songo leste le Segnore,

Già ve vonno consola.

Ru. Vieni o luna mia indorata...

Bar. Vieni o sole nnargentato...

a 2. Questro core a consolar.

Is. Baroncino mio carino,

Come il mio Gramignoncino,

Nel mirarvi, pel contento

Io mi sento liquefar.

Bar. Ah no cchiù mia Coccopenta,

Ca'io squaglio d'allegrezza,

E sto carro di bellezza

Mme vorria mo saccheà. *B6 Ab.*

Ab. (Questo è spasso in verità!).

Oli. ^{a2} (Chist'è spasso mmeretà!).

Ru. E la mia no sponta maj:?

Mo nne votto ccaje, e pescaje,

Che mamalora? la Signora.

Vò un addotto fà schiattà.

Isa. Non s'incollerì, che or viene,

Graziosa presto quà. *entra.*

Ab. Non più rabia, non più pene,

Oli. ^{a2} Che or vi viene a consolar.

Bar. Se la sente il Letterato

Vi la mridea quanto fà! *Quà. Isab.*

esce da Graziosa col Mappamondo in mano.

Ru. Mia vezzosa Pimpinella...

Is. Bemmenuto mio Patrone,

Mm'aje mannato sto Pallone?

Io non aggio da jocà.

Jocatore, frabbuttone.

No mme serve chisto ccà.

Ce lo tira in testa, ed entra, e torna da Ledova alla prima. Logetta.

Ru. Oh mamalora!...

Ab. ^{a2} (Oh che diletto!).

Bar. D. Ruè, la Pimpinella.

Te vò bene mmeretà.

Is. Mio bene amabile...

Ru. Io mo mme scanno.

Bar. Nenna de zuccaro...

Ab. Prudenza caspita.

Is. Io per te spasimo...

Ru. Io mo mme mpenno.

Bar. Io pe te spantece...

Oli. Via mo jodizeo.

Is. Tu sei lo giubilo di questo cor.

Bar. Tu sei la spingola, che pogai lì cor.

Ru.

S E C O N D O. 37

Rus. Io mo schiatto, mo crepo, mo sborto,
Mo faccio na botta, mme sento mori!

Bar. Si Dettore, si addotto, si cuorno,
Si proprio taluorno, lo bide si o nò?

Ab. (Che piacere, che gusto, che spasso,

*Oli.*⁴² Più bel ripasso, no dar, non si può.)

Is. (Abburlianno abburlianno, a lo core
Trasuto nc è ammore, no nc'è cchiù che di!)

S C E N A V.

Ab., Oliv., ed Isab. in istrada.

Ol. **C**histo mo è stato gusto de Signore!

Ab. E' vero; ma il maggior de' miei piaceri
Sara sposarmi te, viso legiadro:

(Così d'Emilia più non temerei.)

Ol. Io sò l'lesta Abbatuozzo bello mio:

Ma tu po aje da fà lo Locanniero?

Ab. Per quel vago visino

Farei mia bella Dea, anche il facchino.

Is. Olivetta, si Abbate.

Senza parlà cifrato,

Lo sì Barone tonna mm' à ncappato.

Ab. Liberi sensi, in semplici parole.

Ol. Io da quant' à che mme n'era addonata.

Ab. Ma come v'è voi nemica d'amore?...

Is. Accolsi è; a sto munno

Nullu se pò fà masto. Io pe sta sera

Sposare mme lo voglio, e buje duje

Avite da penzare

De farelo capace,

Penzate ca aggio perza già la pace. via.

S C E N A VI.

*Ab., Oliv., Em. in disparte, poi Trombone
anche in disparte.*

Ol. **O**Ra vedite comme s'è nfocata!

Ab. Con amor non si scherza mia cariga.

Em. (Che fà il mio ben con Olivetta? udiamo.)

Ab. Ma questo giova a noi, Mem

Mentre io pregar la voglio, or ch'ella sposa,
Che mi conceda a te viso bellino,
E serve per carpirne anche qualcosa.

Em. (Oddio! che sento! dunque mi à ingannato!)

Ol. Tu pienze lo penzabbete?

Judecejuso mio. *Em.* (Ah scellerato!)

Tro. (Ecco Paris, e Vienna sempre uniti?)

Ab. Il tuo splendor ravviva i sensi miei.

Em. (Ah mi sento morir!)

Tro. (Vè che imbroglione!)

Ol. Abbate mio volimmo stà contiente.

Ab. Contentissimi o cara.

Em. (Non posso più.) Ingannator, mendace,
Ora ingannar pretendi

Anche costei, siccome me ingannasti?

Ma trema del mio sdegno, e ciò ti basti.

Empio, tiranno, barbaro,

Trema dell'ira mia,

Trema del mio fuor.

(Ah, per la gelosia

Sento mancarmi l'anima,

Sento spezzarmi il cor.) *via.*

Ab. (Oh diluvio di guai!)

Tro. (Oh soccorso di Pisa giunto in tempo!)

Ol. Ah briccone, frabbutto, marinolo!

Comme chello tenive int'a lo stommaco,

E coffeave a mme? scannà te voglio.

Ab. Piano, piano diavolo! ch'è sbaglio.

Tro. Che sbaglio un corno? dagli senza flemma.

Ch'egli è suo innamorato,

E di sposarla fede l'ha giurato.

Ab. (Oh caso disperato!) *Ol.* A birbo, lazzero

Comme chello a Olivetta?

Te voglio, far'asci co la trommetta. *via.*

Tro. Ed io, Padrone amato,

Spero di farlo essere impiccato.

via.

SCE-

Abate solo.

Ab. **M**isero me !... Quai fulmini , quai dardi
 Scaglia sopra un Abate :

Il furibondo Giove !... Io son di sasso ! ...

Dalla cuna alla tomba è un breve passo ! ...

Chi chiamo in mio soccorso ? ...

In sì orrendo periglio ! ... Ah voi correte :

Insidie più pregiate ,

A liberar da pene il vostro Abate ..

Furberie , astuzie , ed arti :

In collegio sù venite ,

Al mio spirito suggerite :

Tutto quello , che a da far ..

Se Trombone mi palesa :

Brutta impresa che sarà !

Se da Emilia son scoperto :

Peggio certo mi verrà ! ...

Da sì orride tempeste ,

E chi mai mi salverà ?

Voi furberie :

Viscere mie ,

Voi assistetemi :

Per carità .. via ..

S C E N A VIII.

Stradetta che conduce al Giardino d' Isabella ..

Di Rutilio , poi Taburrino ..

Rut. **N**on facea certo simile penzata
 Alessandro nell' Indie . El sì Barone
 Mo'avarrà lo scaccione

Tab. Segnò veccone ccà .. *Rut.* Ai consegnata
 La lettera a Madama ?

Tab. Sissignore : L' à letta , e s' è impestata ...

Rut. Già , quann' ave sentuto ,

Ca lo Barone è innamorato morto

Di quella Pellegrina ,

Che ll'ave posta in casa,
 (Comme ll'aggio scritt'io pe senzejone.)
 Pe farnelo cacciare,
 Comme issò a coffeà n'alletterato?

Tab. Uscia a raggione assaje.

Rut. Stammo in campana adesso,
 E bedimmo, che nu' esce.

Non canosce il Barone,
 Ca songo il Gran Rutilio, e so Pistone.

S C E N A IX.

*Isabetta da vedova colta lettera di D. Rutilio,
 poi il Barone, indi l' Abate, infine D. Rut.*

If. **A** Mme sto tratto! .. Baronaccio puorco! ..
 Comme a la Pellegrina volea bene,
 E coffeava a mme? ... Ah, ch'è lo vero
 Lo ditto autenticato;
 Ca chi va pe gabbà, resta gabbato!
 Uh! E beccolo ccà: Mme voglio mettere
 In serietà. Stipammone la Lettera.

Bar. Comme stà mmalorato

Il ciuccio alletterato, da ch'avette
 Da la sua Addea chillo Pallone ncapo ...
 Io stò dinto a la nzogna,
 Ca Maddamma addavero mme vo bene ...
 (Uh! E beccola ccane ... E sta penzanno! ...
 Mo stà penzanno a mmene ... uh gioia mia!
 Mia stella profumante ... *Isab. le volta le spalle*
 (Chesso, che ben' a di?) Vi ca le stelle
 Non votano mai spalle?
 Mia liquefatta Ninfa ...

(E chessa cchiù se vota! oh maromene!)

If. (Birbo, frabbutto, mo te servo io.)

Bar. Maddà? (manco responce!)

Chessa fosse la nzemprece? ...
 Ma porta il nigno ... E non se lo po mettere
 Spiammo.) Mia Signora tutta un pezzo ...
 Donna Graziosellina?

Ab.

S E C O N D O. 41

(Manco risponne ! . . . E che mmalor' è chello?
E ammutito il mio bene !)

Ab. (Ecco i teneri amanti
Concluderanno lor senza di noi .)

Bar. Maddà ? Graziòsa ? E che te si addormuta ?

Is. Scoftati indegno , porco , bricconaccio ,
O un sgrugnon fo sentirti sul mustaccio .

Bar. E io tengo mostaccio ? *Ab.* (E cos' è questa ?)

Bar. Maddamma bella mia , che t'aggio fatto !

Is. Ed ardiscei parlar , finto , barone . . .

Bar. Che finto , io so Barone ncarne , e nn' offa ,
Mme vuò fa i col Feudo appiso ncanna ?

Is. Va dalla Pellegrina , che ami tanto ,
E poi burlavi a me . *Ab.* (Numi che sento !)

Bar. Io ? Quanno ? . . . *Is.* E poi briccone ,
La porti in casa mia ? . . . Ah , che vorrei
Avvelenarti or or cogl' occhi miei ! . . .

Ab. (Ah scellerata Emilia !

Anch' Ella a me burlava ,
Ma questo mol o giova a casi miei .)

Bar. Oh , che impostura ! Io co la Pellarina ? . . .

Rut. (Pigliò foco la mena ! oh gran talento !)

Bar. Maddà vi che te dico ; si è lo vero ,
Mme pozz' ascire no scartiello nante ? . . .

Ab. E vero , e lo so io baron , birbante .

Bar. (E lo Pratteco attienpo !) Io quanno maje ?

Is. Come ? Tu ancor lo sai ? *Ab.* Cogl' occhi miei
L' ò visti amoreggiar . *Rut.* (Meglio ches' auta !)

Is. Lasciatemi , che voglio farlo in pezzi .

Bar. Uh mmalora ! . . . Maddamma ch'è Pallone ! . . .

Rut. E' vero , e l' assicura il Gran Pistone .

Bar. O zeffunno ! Vedite

Che tettemmonee fauze ! *Is.* E già ch'è questo ,
Letterato , tu sei lo sposo mio .

(Ah ca mo moro .)

Bar. (Io mo mme scanno !) *Rut.* Oh cara .

Bar. Siente . . . *Is.* Non sento *Bar.*

Bar. Abbate... *Ab.* Va in malora.

Bar. D. Roti... *Rut.* Meriti essere frustato.

Bar. Che mannà ll'arma de chi v'à allattato.

Si Abbà aje da esse mpiso,

E non te po mancà.

Alletterato fauzo

Mal punto aje da passà.

E tu Maddamma cana,

Non cride a no Barone?

Mme lasse pe Pistone,

E comme lo può fà...

Ah! Ca mme vene a chiagnere,

Mme sento cca no pivolo!

Chi non se move al trivolo,

O à di macegno il core,

O core in serr non à!

Si Abbà aje da esse mpiso,

E non te pò mancà.

S C E N A X.

Isabella, D. Rutilio, ed Abate.

Rut. **M**ia barbara minerba, e sa che unisono

Farai con il tuo empio alletterato,

Mo che facciam ste nozzole? *Isab.* Che nozze

Sei ubriaco? Affatto

Non mi vo maritare,

E vedova, qual sono, vo restare.

Rut. Oh Omero Africano, e qual mutanza!

Abbate che nne dice?

Ab. Io non ò che vi dir; vi dico solo,

Parlando con modestia,

Che siete, mio Signore una gran bestia. vi

Rut. Oh Monno scioperato,

Inetto, e mimalorato!...

Tutti contra a le lettere!...

Oh, centomilia piezze jut' a mitto!

Ah, che in me si è avverato

Quel

Quel Tiesto, o sia Aforismo, o Apologia.
Povera, e nuda vai Filosofia.

Crudo Fato! A un Letterato,
Che ha un talento sustantivo,
Se le fa un ablativo
Di Gerundio ntì, ntò, ntù?
Letterati pari miei
Che le scienze abbiamo espresse
Jammontenne a benne alleste
Giacch' è in odio la virtù.

S C E N A XI.

Isabella da semplice, ed Abate.

Is. **N**O nce vo auto, chesta è la penzata,
P'aver io lo Barone,
Levò la Pellerina dà la casa.

Ab. Meglio non si può fare. (Oh che fortuna!)

Is. Po pe non fa vedere:

Ca io vago a pregarlo, tu persuadelo,
Che se pegliasse sorema la nzemprece.

Ab. Già, che siete voi stessa: oh che penzata!

Is. Ma fa saperle primmo,

Ca cchiù la Pellegrina non se trova.

Ab. S' intende, acciò non abbia più speranza.

Is. Va, non perdere tempo,

Ca io si no so ghiuta, mannamillo,

Ca cca l'aspetto. *Ab.* Eccomi, volo in fretta.

(Or pace anche farò con Olivetta.) *via.*

S C E N A XII.

*Isabella, poi il Barone, ed Ab. per poco, indi
D. Rut. in disparte.*

Is. **C**O scusa de mannarla addò n' amica,
Do nc' è divertimento,

Addò jarraggio io puro,

La farraggio lassà, mo che fa notte:

Dinto a chelle roine

De chillo tempio antico,

Che

Che so mbrogliate cchiù de laberinto,
 Po quanno lo Barone aggio sposato
 Nne la faccio levare,
 E addove pozzo la voglio ajutare.
 Ammore tradetore, mme ll'aje fatta!...
 Aje trovata la via

De farne nnammorà pe na pazzia!...
 Uh! Vecco lo Barone... E commi è stato?...
 L' Abbate priesto ll' à capacetato.

Ab. (Eccola là) *Bar.* (Oh Abbate fedelone
 Si foccede sto guadio, tiene mmano
 Na decinco a carrino de la dote.)

Ab. (Grazie. Or io me ne vo; sappiate fare,
 Che la sua destra non vi può mancare.)

Is. (E persuaso già. Viva l' Abbate
 Pratrìco in tutto... Uh te ca già s' accosta.)

Bar. (Comme mme tene mente appapagnata!...
 Puro ll' uocchie so nzemprece!

Ma vi si perde niente de la Vedola!

Pareno ste doje sore

No gallone a doje facce.)

Mia Lucciola lucente...

Io qual scura lanterna,

Vengo a allumarmi a te ... *Is.* Ne? sì lanterna

Ma io non sò cannela.

Bar. (Oh che semprietà! chella è tagliata
 Proprio pe mme.) E che cannela gioja?

Io songo lo Barone,

Che squaquiglio pe tte. *Is.* Uh! bella cosa

E io porzi ve voglio tanto bene.

Bar. Uh fata! Tu sì bona,

Auto che chella vedola arraggiata.

Is. Oje non decite male de lo Prossimo.

(Ah malandrino puorco.)

Bar. Chella llà è na deavola;

Tu sì na puca d'oro. *Is.* (Mo me faglieno!

Bar. Chella mena le mmano,

Se

Se nfuria, sona pacchere . . .

If. Ne ? Comme fa? accossì (Mo mme ne venneco.)

Bar. Chià, chià . . . (Mmalora cioncala !

Chesta fa peo de chella !) Oje, e feniscela ?

If. Avite assaje raggione . Brutto vizio,

E' a mmenare le mmano

Bar. (Mo, che mme l' à sonate è brutto vizio!

Nc'è la semplicità ch'aggio da fare ?)

Rut. Mm'è stato ditto . . . (Ah ch'è lo vero ! oh ca-

Veccole tutte duje .) (spita !

If. (Orsù via mo astregnimmo .) Ne ? sapite,

Ca vuje mme piacite ?

Io ve piaccio a buje ? *Bar.* Uh vocca bella

Mme peace cchiù tune ,

Che non peaceno a mme li maccarune ,

Rut. (Oh poter della scuffia di Giunone !

Io mo moro de subbero .)

If. (E caro propio !) *Bar.* E io, si tu mm'azzietto,

Te voglio per moglie .

If. Uh ! bene mio . E po so Baronessa ?

Bar. Baronessa , e tre quarte . *If.* Si ve voglio :

Ma annascuso de forema . *Bar.* Se ntenne .

Rut. (Primmo ti cacciarò l'aparatura .)

If. Siente viene stafera a lo ciardino ,

Ca io nce faccio sta le cammarere ;

Quanno forema dorme , po ve chiammo ,

E zitto zitto bello nce sposammo .

Bar. Si nenna cara . *Rut.* (Ah, ca l'arraggia imbelle .

Mm'ave scommosso tutto il Microcosmo !)

If. Ma io voglio lo caparro .

Bar. Vuò lo caparro ? Oh bona !

Che ghiocammo a la benefececata ?

Rut. (Vi comme ll' à ncappata !

Ma io sto ntruglio l'accido .)

If. Vi , voglio la parola . . . Io mo che faccio ?

Bar. Ah : nne vuò la parola ? Mo'aggio nriso .

Baronessa mia sposa ,

Ec-

Ecco la man , sulla mia se riposa . .

If. Mano janca , mano cara
 Tu mme faje ascevolì . . .
 Pesa cchiù de doje cantara
 No la pozzo cchiù tenì .
 (Ah , ca l' ammore
 Mm'ave abbampato !)
 Vattenne , arrassete . . .
 (E aggrazeato !)
 Ne Baronciello
 Vuò bene a mmè ?
 Un core bello ,
 La Baroneffa
 Spanteca , spireta ,
 More pe tte .

S C E N A XIII.

Barone , e D. Rutilio , che si fa avanti .

Bar. **O**H , ca mo sto contento . . .

Rut. Ferma llà turzo mafaro .

Bar. Oje corniola antica , lo turzo mafaro ?

Rut. Quà non ci vonno chiacchiere ,

Non penzo più a le lettere ,

Sol del tuo sangue d' fame ,

E a duello ti sfido , o mostro infame .

Bar. (Uh mmalora !) E perchè ? Nuje simm' amice . . .

Rut. (Già tremma .) L' amicizia è annata a monte .

Uno di noi a da restar distinto .

Bar. (Oh maronè !) Ma io che t' aggio fatto . . .

Rut. Quanno morto sarai ,

Da me l' intiero fatto saparrai .

Bar. Quanno so muorto ? E ll' d' saputo certo .

Rut. Orsù , no cchiù parole Villacchione ,

Procurati la spata di misura ,

Ca la mia è lesta : Voglio debbellarti .

Bar. (Ah ! sta ostenato propio !

Ora mostrammo spireto .) Che credi

Smog-

Smocco di fa paura a no Barone .

Eccomi lesto . (Ah , ca tremmo suocèio .)

Io songo il disfidato

Io ò da scegliere l' armi . *Rut.* Uscia le sceglia .

Bar. Vo commatter con tutte sciorte d' armi ,

Co pistole , co spate , co cannoni ,

Co mazze , vrecce vive .. *Rut.* So lestissimo .

Bar. Si lestissimo ? (E ba ca mo mme truove .)

Rut. Nfra n' at' ora t' aspetto

Dereto a la locanna a quel larghetto ,

Bar. Se , aspetteme llà , ca so benuto , ..

Mo mme ntano a quà pizzo pe sta notte ,

E craje te l' acconcio io ..

E comme faccio po co Graziosa ..

Chella m' aspetta , .. Ah scusa fata bella ,

Primmo di tutto ò da penzà a la pella .

S C E N A XIV.

Isabella con un Servitore , poi l' Abate di fretta .

Is. **D** Onga avite portata

La Pellegrina addove v' aggio ditto ?

L' avissevo scopierto lo segreto ?

Non sape niente ? Buono . Orsù va chiammeme

Mo lo Barone dint' a la locanna ,

Che benga zitto , zitto co Olivetta ,

E di ca lo vo forema la nzemprece ,

Va priesto ..

Ab. Padroncina riparate ;

Si è veduto il Barone adesso appunto

Correr verso del Tempio ,

Dove mandato avete voi Emilia .

Is. Uh negramepe ! Ah birbo ! Avrà saputo ,

Ca steva llà , e mo corre pe trovarla ..

Vi si non ce sta muorto ? ..

Jammolo mo arrevare ,

Ca mme ne voglio propio vennecare .

SCE.

D. Rut. con spada per poco ; Oliv., per poco , infine Trombone .

Rut. **P**Oter di Marcantonio ! Mm' anno ditto
Ca il Barone sojeva

Verzo la via del Tempio sconquassato . . .

Isto po annar nel Trepete di Giove

Ca lo vago arrivare ,

E'l voglio a primma bottà sfeccagliare .

Ol. Abbate malandrino ! Comm'è ghiuto

A secutare la Stè Pellegrina ,

Ch'avea posta Sabella a chelle fraveche ,

Cierito ll' à fatto pe nne la fuire .

Mo nce voglio ir' io , e co sto stelletto ,

Le voglio caccià ll' arma da lo pietto .

Tro. Olivetta ? Olivetta ? . . Ah ! certo è andata

A seguitar l' Abate , alle ruine ;

Perchè il garzon l' à detto ,

Ch'era andato a seguir la Pellegrina .

Briccona ! . . Or vò andar io ,

E vò far precipizj . Flemma addio

S C E N A XV.

Ruine di un antico Tempio confuse in maniera
che formano varie cave , ed intrigano le
stradette a guisa di Laberinto , con
parte di Bosco , che le circonda .

Emilia, Bar. , Isab. , Ab. , D. Rut. , Oliv. e Trom.

Em. **D**Ove son ? . . Qual fallo . . . Oddio ,

Mi conduce in questo orrore ? . .

Ah , pietà del mio dolore . . .

L' Alma . . . Oddio . . . Mi manca già ! . .

Bar. Nigro me . . . Addò so arrevato ? . .

Cià stà tutto sgarropatto ! . .

Mme credea de fa lo zito ,

E sojenno stongo cca .

Em. Ah che pena . . . *Bar.* Uh mamma mia !

Quar-

Quarche spireto nc'è ccà !..

Em. Chi mi uccide ? .. *Bar.* Vo' ess' acciso ? ..

E aspettava just' a mme ? ..

Jammoncenne ca megl' è .

Mamma mia . . . Cca nc'è remmore ! ..

Ah mo moro . . . Nigromè ! ..

If. Vi si siente lo Barone ?

Ab. Il Barone quì à da star .

Bar. (Vann' ascianno lo Barone ! ..

Mo fenesco de campà !)

Em. Qual susurro io sento , oddio . . .

If. Ab. Sellerata ferma là .

Em. Cieli , Numi , che ò fatt' io ? ..

If. Ingratissima Donzella ,

Questo tratto ad liabella ?

Il Barone dove sta ?

Em. Il Barone ? .. E chi lo sà ?

Ab. Donna perfida inconstante !

Nieghi ancor d' esserle amante ?

Ma da noi si troverà .

Em. Questo ancora ? .. Ingiusti Dei

Questa è troppa crudeltà !

If. Proverai li sdegni miei ,

S' egli teco quì sarà ,

Bar. Bene mio , e quant' aggente !

Ah , vedimmo de scappà .

Rut. Baronaccio t' aggio asciato

Testamento presto fa ,

Bar. (Porzì ccà j' Alletterato !

No mme pozzo cchiù sarvà !)

Rut. Metti mano a quel spatino

Vil facchino . *Bar.* Mazza franca ,

Voglio ccà capitola .

Rut. Non nc'è capitoli , voglio svenarti ,

Ma sento gente ! .. Chi mai sarà ? ..

Bar. Chisse so sbirre . . . *Rut.* Sbirri ? Diavolo.

50 A T T O

- Trovammo il modo de nce farvà,
- Bar.* L'aggio scappata pe beretà!
- Ab.* Chi è là? Quai gridi, che genti siete?
Nessun risponde? Chi mai sarà?..
- Ol.* Songh'io birbante fauzo, assassino,
... Si curz' appriess' a la Pellegrina?
Na stellettata te voglio dà.
- Ab.* Piano Diavolo! Che prendi abbaglio...
Ol. Lo nieghe fauzo!... *Ab.* Ti dico il vero...
Ol. Birbo, banchiero, non può scappà.
- Tro.* Non vi movete, che morti siete
Vi voglio insieme quì trucidar.
- Ab.* (Trombone caspita!) *Ol.* Ah brutta mummia.
A la Patrona... *Tro.* Taci pettegola;
Te col tuo Abate vo dissipar.
- Ab.* *a 2.* Ah chi ci ajura per carità?
- Ol.* *a 2.* Fermate la, birboni...
Em. *a 2.* Che vedo? Quì Olivetta!...
Ol. (Uh! cca Donna Sabbella!)
- Is.* E tu che fai Trombone?
Perchè contro l'Abate?
- Tro.* Ch'è un birbo dichiarato...
Ab. E' egli un malandrino...
Tro. E' egli un' assassino...
Ol. So tutte duje Frabutte...
Ab. Tu sei un impostore...
Tro. Tu vnoi che parli adesto?..
Ol. Ca parle ch'aje da dire?..
Em. Ah ben che dire assai...
Is. Oh che confusione!
Finite, che domani
Il tutto si vedrà.
- Bar.* Non terà, che furs' acciso,
Ca r' assesto un punio cca.
- Is.* (Lo Barone!...) *Em.* (E chi ravviso?)
Ol. Tro. a 2. (Il Barone ancora qua!) *Bar.*

S E C O N D O. 51

Bar. (E Maddamma comme ccà ?..)

If. Empio, Birbo (*al Bar.*) Scellerata ! *ad Em.*
Così io son beffeggiata !..
Quì vendetta voglio far .

Bar. (Nigro me !.. Co lo pistone !..)
Priesto scotola il focone...

Ab. Ol.
Tr. Em. *a 4.* Ah Signora per pietà ? ..

If. Che pietà ? Vile , assassino ,
La tua cara Pellegrina
Eri corso a seguitar ?..

Bar. N' è lo vero , io so sojuto ...

Rut. Per pietà datemi ajuto ?

Tutti Anche quì stà il letterato !..

Rut. (Oh Mercurio ! Tutti quà !.. ,)

Bar. Lo vedite ? Chiss'è stato ,
Che a doviello m' à sfedato ,
E foì mm' à fatto ccà .

Rut. Sì , ch' è bero ... *If.* Ah scellerato
Tu cogl'altri traditori ..
Tutto avete da pagar .

Ol. (A chill' Abate fauzo
Io aggio da scannà .)

Tro. (Di lor se non mi vendico
Che possi quì crepar !)

Em. (Ah Cieli d'una Misera
Abbate voi pietà .)

Ab. (Oimè da tai pericoli ,
Chi mai mi può salvar !)

Rut. (Con tutte le mie scienze
Sarraggio mpiso ccà !)

If. (P'ammore chissì parpete
Io aggio da prova !)

Bar. (Io stongo comm' all'aseno ,
Che nfrà li suone stà !)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

... Camera d' Isabella.

*Isabella, ed Abate mortificato, indi Emilia.**Is.* **S**ior. D. Giulio Bellini venga avanti.Va buono de tradire na fegliola
Cnesta, e pò venì sott' auto nomme
A mposturar' a mmene, e ad Olivetta?*Ab.* Signora... *Is.* Zitto. Emilia sbentorataLa storia mm' à contata. E deve uscia
Mo sposarla... *Ab.* Ma io...*Is.* Uscia, la sposa, ed io sto ccà pe buje.*Ab.* Quando è così son pronto,*Is.* Oh Emilia a tempo,

Dà mo la mano a chisto.

Em. Ed è vero? ... *Ab.* Sì cara: ecco son tuo,
L' amabil mia Padrona pensa a tutto.*Em.* Signora il Ciel vi renda,

Ciò che far non poss' io.

Ecco la mano. *Ab.* Eccoti il cor ben mio?*Is.* Nn' avimmo agghiusat' una, Ad Ulivetra?

Non facite sapè il matremonio,

Ca mme voglio sparsà puro co essa.

Ab. E viva. *Isa.* Tu va trovala, e trovate

D. Rutilio, e il Barone;

Spaventatele buone;

Essa già sape tutto, e po portatela

A la Deliziosa,

Addò mme vago a beste da Franzesa.

Sacce fà, ca te faccio bona spesa. *viva.*

T E R Z O. 53
S C E N A II.

Emilia, ed Abate.

Ab. Tutto sarà eseguito. Anima mia?...

Em. Dolce mio ben sei mio, e ancor nol credo.

Ab. E pur sen' tuo mia vita.

Em. E ver; ma quanti affanni; oddio, mi costi?

Crudele!... **Ab.** Ah taci o cara.

Ogni trista memoria, omai si taccia,

E pongansi in oblio l'andate cose.

Divertiamoci adesso con quei sciocchi.

Em. Sì caro amato bene;

Tempo non è di rammentar più pene.

Colma di giubilo

L'alma mi sento,

Pien di contento

Mi sento il cor.

Oh gran prodigi

Del Dio d'amor.

via.

S C E N A III.

Abate, poi Olivetta.

Come vorrà restare ora Olivetta:

Si era capacitata poverina,

Che io al Tempio ci andai per la Padrona;

E non già per seguir la Pellegrina;

Ed ora... Oh giusto eccola: Fingiamo.

Ol. Abbatuozzolo mio,

Ch'allerezza che tengo int' a sto core!...

Ca pe oje Donna Sabbella mm'ha prommisso

De farence sposare.

Ab. (Stai fresca.) E allegri assai vogliamo stare.

Pensiamo or di servir la Padroncina.

Ol. Sì core mio. Avimmo mo da dire

A lo Barone, e a lo sì D. Rutilio,

Ca Maddamma non trova Graziosa,

E ca uno de lloro ll'ha annascosa,

E le bò fà affunare a tutte duje.

Ab. Poi dopo spaventati

L'abbiamo da condurre

Alla terza gemella,

E abbiàm da dir che quella

E' arrivata da Francia in quest' istante,

E che solo colei li può ajutare.

Olj. Sine... Uh veneno atttempo, reterammoce,
E quanno par'a nuje tanno accostammoce.

S C E N A IV.

Barone, e D. Rut. da diverse parti, e detti.

Bar. **O** H poveriello mene! Addò mme sarvo...
Maddamma mme vo muorto pe le mbro-
De chill'Alletterato marejuolo!... (glie
Che lo vò sficcagliar nzo addò lo trovo.

Rut. Aria del Caliseo,

Non fai più pel mio viso!..

Maddamma mme vo acciso! Ora scappammo.

Ma pria di far filone,

Vò ammafonar quell' asino Barone.

Bar. Aggio penzato farme fa na spata

Longa doje miglia, e meza, e al Letterato

Levo senza timor l'urdimo sciato.

Rut. Voglio senza imbrattarmi co la spata,

Mo stamparli una satira stampata.

Bar. Jammo... *Rut.* Si vada. *Bar.* E beccotillo!

Rut. E quinci.

Bar. Che facce de scagliozzolo!..

Rut. Oh Cornelio Nipote, e addove sei,

Che non tozzi per me questo costei?..

Bar. Mmalora! A mme Cornelio!...

Rut. A mme scagliozzolo!..

Statti quanto t'accido.

Bar. Vide de t'addormì ca vo scannarti...

Rut. Tu a me?.. *Bar.* E tu a mme?..

Rut. Ma chiano,

Parliamoci d'amici.

Bar. Questa disfida accetto.

Uscia

S E C O N D O. 55

Uscia perchè faceste quella lettera?

Rut. Perchè uscì mi togliete Graziosa.

Bar. Nn' avimm' una pe d' uno.

Oli. (A nujè .) Priesto sarvateve . . .

Bar. Mamma mia ! . . . *Ab.* Su fuggite . . .

Rut. Che d' è stato ? . .

Ab. Non si trova Graziosa ,

Ed a detto Madama ,

Che uno di voi due l' à trafugata .

Bar. Questo me mancaria pe ghi ncalera .

Rut. A latrone femineo ! Confessa ,

Donna Graziosa addove la schiassasti ?

Bar. Addove tengo a tte : Tu ll' è arrobata

Caccela marejuolo . . .

Rut. Caccela tu . . . *Ab.* Quì ciarle non ci vogliono.

Oli. Cacciate la Signora . *Rut.* Ello la tiene .

Bar. La ten' isso . . . *Oli.* Io ve chiagno .

Ab. Vi avviso : mal per voi , se non scappate ?

Bar. Donga fuimmo . . . *Rut.* A noi . . .

S C E N A V.

Tabarrino , e detti .

Tab. S Egnò , addò jate ?

A buje , e a lo Barone ,

Ve vann' ascianno sbirre , e Barricielle ,

E ve vonn' affunà p' arrobba femmene .

Rut. Oh pesta ! *Bar.* Uh terribillio !

Oli. Foite . *Bar.* Io so nghiorato . . .

Rut. E io cioncato !

Tab. Siè Ulivetta annascunnele a quà parte ,

Ca mo ved' io de mbroglià le carte .

Ab. Mi fan pietà . *Oli.* Ajutammole .

Bar. a z. Ajutatence .

Rut.

Ab. Zitto , ò pensato . Allegramente . E giunta .

Da un ora in quà da Francia

Madamiusell Filpron , terza gemella

Di Madama, e Graziosa...

Rut. Terza Ciammella? *Ol.* Cierto.

Bar. Ora vide che mamma fruttarola!

Ab. Costei à con Madama.

Tutta l' autorità. Ora da lei

Vi condurremo, pregatela,

Che v' implori il perdono da Madama,

Ch' ella lo farà subito. *Bar.* E si chella

Nce fa mpalà, pe non trovà la fore?

Ol. Jate non dobbetate. *Rut.* E ghiammoncenne.

Bar. Io tremmo. *Ab.* Andiamo.

Venite pur su la parola mia.

Voi vedrete Madamina

Tutta vaga, e gentilina,

Che nel cor vi accoglierà,

E il suo core è sì buonino,

Che il perdon v' implorerà.

Rut. Jammoncenne si Barone...

Bar. Jammoncenne D. Pistone...

Sta primera a terzeà.

Ol. (Co sta cocchia sciaurata.

* Che refata voglio fa!)

Ab. (Con tal coppia sciagurata,

Che risata voglio far!)

S C E N A VI.

Olivetta, e Trombone.

Tro. Fermi Siora Olivetta *Ol.* Che bolite?

Tro. Come? Per un Abate; svergognato,
Avete la locanda abbandonato?

Tutto v' a male. *Ol.* Schiatta;

Accossì mme peate.

Tro. Ma quello non è Abate, e un malandrino,

Che ammazzò a tradimento il suo Cugino;

E fu appeso di paglia... *Ol.* So mpollure,

Chillo à da esse lo marito mio.

Tro. Ma come? *Ol.* Vi che rufeco!

Tro.

Tro. Ma io , ti vo tanto bene ? ..

Ol. Si vud nzorarte amico ,

Va t'ascia n'anta fremma comm' a tene .

Và te trova chi va adaggio ,

Chi cammina a passo , a passo ,

E chi parla comm' a te .

Io vago ascianno lo maretiello ,

Speretusiello , freccecariello ,

Tu sì fremmateco , non faje pe me .

Tro. Ah flemma indjavalata .

Questa volta davver me l'ai ficcata .

S C E N A VII.

Vaga , e magnifica deliziosa d'Isabella con lunghi,
ben regolati Viali , con nobili Palazzine in
prospetto , ricca di vasi di fiori , fontane ,
e poggiuoli da parte in parte .

Isabella vestita con caricatura Francese da viag-
gio , poi Abate , Olivetta , Barone , e

D. Rutilio .

Isa. **O** Ra sta menzione de mme fegnere
Terza Gemella venuta da Franza

Lo segillo à da esse de li spasse ,

E po voglio sposarme lo Barone ,

Che addavero sto core s' à pegliato ,

E pò ajutà lo scuro Letterato .

Ma zitto , ca mo veneno :

Fegnenno de dormire

Nzò che ll'esce da vocca sto a sentire .

Ol. Chell' è essa , Via jate .

Ab. Animo caminate .

Ed a Madamuiselle presentatevi

Con proprietà , e a lei raccomandatevi .

Bar. Io sò , che tremmo suoccio ! ..

Rut. Or via jammo .

Ma aspè , primmo penzammo ,

Comme nci abbiamo da rappresentare . . .

Bar.

Bar. Io penzo annarci all'uso di Barone.

Rut. E comme? *Bar.* Camminare da squarcione.

Rut. Non v'è bene. *Bar.* E tu comme pienze annare?

Rat. Io penzo camminare

Co sta mano, che segna un calamaro,

E co st'auta la penna.

Bar. E si chella se crede,

Ca chiss'è punio, che le vuò dà nfacce,

E co sto dito le vuò cecà n'occhio,

No nce fa deffossà? *Rut.* Non dici male.

Ol. (Sientele.) *Ab.* (Son preziosi!)

Isa. (Io non resisto!)

Bar. Orsù tu cuonce a me, e io concio a ttene....

Rut. Bene. *Bar.* Orsù, t'accolsi.

Rut. E tu di questa moda,

Bar. Va n'incanto. Ma comme cammenammo!

Rut. Anniamo a zomparello. *Bar.* Dice buono.

Ora via commenzammo a cammenare,

Oh che mmallazzo avimmo da pegliare!

Che bedo!... oh maraveglia!...

Cheffa pare Maddamma!...

Rut. Quella è Graziosa tonna!...

Bar. Tre sore d'una stampa!

Che no le ngarra manco no Pittore!...

Ab. Ol. a 2. (Che spassò!)

Isa. (Mi fan ridere di cuore.)

Bar. Zitto, ca mo se sceta. *Rut.* Ammutiniamo.

Isa. Morbidò! v'è set isi Mesid'agreade!

Scesui v'otre servant. *s'inchina al Bar.*

E a v'otre de bon chior.

Bar. (Chid, chid? cheffa ch'ha ditto?)

Rut. (Ha parlato latino pezzo d'asino.)

Isa. Sce a la Franzè v'è fet le compliman.

Bar. Ah, gnorsì co le mmano.

Isa. Nanì, nanì, diable!

Bar. (Mo sò acciso pe scagno de parole!)

Rut.

Rut. (Ora anemo, e core.)

Signora, un D. Piston, detto Rutilio,
Uscito da i connotti d'Alicona

Sta inquisito di furto,

D'avè arrobata Donna Graziosa.

Ma io vi giuro, che no, ne'è tale cosa.

Isa. Forbien, forbien.

Bar. (Chi sà che nn'ha vottato!)

E pe cchello pur'io sto in sinnicato.

Maddamma nce vò muorte...

Isa. V'antand bien.

Bar. Mbiè, mbiè gnorsi. Nuje more ve pregammo,

De farce perdonare da Maddamma,

Ca nuje no nne sapimmo niente affatto.

Isa. Ovi, ovi, mes ami, non dute pà.

Bar. (No nce vò dà cchiù pane?)

Rut. (E taci asino!)

Ha ditto ca il bò dicere a Papà.

Ab. Ol. a 2. (Che asini!)

Isa. (Non pozzo cchiù tenerme!)

Mesur galant, sce ve sò pardoner,

Allegraman, e non ve dubitè.

Rut. (Nci fate perdonare? *Isa.* Ovi Mosiù.

Bar. Oh, che puozze sta bona.

Ah si sapesse mo parlà Franzese

Te vorria fà n'alloggia...

Isa. (Ah quant'è caro!)

Mosiù Piston, alè vusau un poco,

Can sce parl' a Mosiù.

Rut. Vuol che men vada...

Isa. Ovi. *Rut.* Sò llesto: mia Signora addio.

(L'aggio scappata bona bene mio.)

via D. Rut., che unendosi coll' Ab., ed Oliv. si ritirano passeggiando nel giardino.

D. Isabella, e Barone.

Bar. (**V**I che tenuta mente saporita!)

Isa. Ah Mosiù mon amur:

Sce parl a la Fransè: me plet affai

Sette votre visage. *Bar.* Le besacce?

Isa. Non avete intanduto.

Vu mi piacete affai,

E io volio sposarvi alla Francese

Prest, prest, subit, subite.

Bar. Comine, comme? sposare mme volite?

Isa. Sì, sì. *Bar.* Signora mia lei mi perdona

Io no mme voglio affatto cchiù nzorare,

E bergeniello al Feudo vò tornare.

Isa. Ah morbidò... scernibidò ... Constan... Fripon!...

Vus a muè ricusate

Porquè avete rubato Graziosa.

Or non vò più ajutarvi

E penso solamente a castigarvi.

Bar. (Uh mmalora!) Segnò pe caretate...

Veccome cca sò llesto,

Ve sò marito senza ceremonee

Abbastà, che non passo cchù desgraziee.

Isa. O bien, o bien. Ma vi piace il mon viso?

Bar. Mm' ave piaciuto sempe, si è lo stisso

De Maddamma; e Graziosa.

Isa. Adunque sce sarò la vostra sposa,

Ma a niuno affatto non lo palesate.

Bar. Gnornd. (Vi che Commeddia!

Mm' aveva da sposare

La primma, e la seconna, che s' è perza,

E mo mm' attocca de sposa la terza.)

Isa. E qual scè sento al chior, per quel bel viso...

Plesir ... gioja ... dolcezza ... amor ... contento!...

Che quasi in aria trasportar mi sento!...

Ba. (Chesto che d'è? ... chessa senne v' à nziecolo!...

Ca-

T E R Z O. 61

Cagna colore! . . . squaglia d'allerezza! . . .

Vedite quanto fà sta mia bellezza! . . .)

Isa. Mosiù? . . . *Bar.* Gnò, gnò? *Is.* Scè moro?...

Bar. E io scè sparpeteo! . . .

Isa. La tua beltà mi uccide! . . .

Bar. Lo fsaccio, e ti compiangio! . . .

Isa. Dà a muè un pò di ristoro? . . .

Bar. Anima bella,

E che t'aggio da dar? . . .

Isa. Quella manina,

Bar. Eccola, e del tuo mal sia medicina.

Isa. Ah Monsiù grazioso, e bello

Le dolciur, ch'io sento al chiore,

Mi fan ora liquefar!

Bar. Mia faccella cara, e bella

Fritte son le mie cervella

Per la sua gentil beltà!

Isa. Sette man, che bella calma

Al mio chiore fà provar!

Bar. Questa granfa mi fa l'alma

Tutta tutta consolar.

Is. Caro trattieniti, che al mio soggiorno

Voglio condurti con proprietà.

(Mo lo spassetto s'ha d'avanzà.)

Bar. (Vide che caso, ch'è chisto ccà!)

Ol. Rut. Ab. a 3. Signor Barone, che cos'è fatto?

Bar. Cose affaje bone: buono contratto,

Ma niente affatto pozzo spiegar.

Ab. Oh vien Madama, presto partiamo.

Bar. Vene Maddamma? . . . uh precepizeo! . . .

Ne, ne? sapissevo, che ben'è ffa?

Ab. Non sappiam niente, partiam di quà.

Ol. Rut. a 2. Si jammoncenne pe ccaretà.

Isa. Birbo, Barone, porco, briccone,

La mia sorella di, dove stà?

Bar. Io no lo fsaccio... *Isa.* E dunque sposami,

Se no sei morto senza pietà.

Bar.

Bar. (Uh precepizio! co ddoje moglie.,
Appese ncanna mm' ho da trovà!)

Isa. Animo, presto? *Bar.* Gaoi sò llesto...
(D'ellere mpiso, chi vò scappà?)

Isa. Che sofferenza!... *Bar.* Agge pacienza...
(Ma io la pella voglio sarvà.)

Te sposo gioja. *Is.* Dammi la mano.

Bar. (Oh caso cano!) Veccola ccà.

Isa. Gira un po. quel 'bel visetto...
Gonfia un poco quel labretto.
Or mi sembri mio carino
Il mio vago Gramignon.

Bar. (Che pozz'essere scannato
Isto, e lei, che ll'ha figliato:
Quanta guaje mme fa passare
Stò mmalor di Gramignon!)

Isa. Caro. *Bar.* Cara.

Isa. Oh che contento. *Bar.* Oh che tormento,
Io mi senta al cor per te.

Isa. Caro sposino, in carrozzino
Or al Casinò ti vò portar. via.

Bar. Chello che gnifeca, chella al soggiorno
Mme vò portare co proprietà?...
E pò chett' autà nel Carrozzino
A lo Casinò mme vò portà!
Vide che mbrnoglio, ch'è chisto ccà!
Auh Grammagnone tu curpe a tutto,
Si muorto tune pe mme scasa!
Voglio scappare...

Què arrivano Ab., Ol., e Rut.

a 3. *Madama*, amico. *Ab.* Cosa ti ha detto?

Rut. Ol. a 2. Nè, che ti ha detto?

Bar. Ca il cauzonetto se vò lavà.

Ab. (Oh che diletto per verità!)

Rut. Ol. a 2. (Oh che spassetto pe beretà!)

Isa. da semp. Barone brutto, tutta sta notte,

A lo

T. E R Z O. 63

A lo Ciardino mm' aje fatto stà.

Sposeme, o mone t' accido ccà.

Bar. (Uh vetoperio! co' tre mogliere!
Mo sò squartato, no nc' è che fa!)

Isa. Fà prietto, o sparo? **Bar.** Veccome ccà.

Isa. Ninno, fato, ita manella,
Mme fa tutta conzolà.

Bar. Nenna fata, la mia pella
Quanta scarpe conciarrà!

Isa. (Mo lo voglio addecreà.)

Bar.^{a2} (Caso sienmele se dà!)

Is. Io te vedo marfuso? che cos' aje?

Bar. Ca remmedeo non trovo a li me guaje.

Is. Lo remmedio lo tengh' io.

Bar. Comme! parla core mio?

Is. Tu non t' aje sposato a trè?

Ma aje sposato schitt' a mme.

Bar. Mo mpazzesco, e è peo pe mme!

Is. Scè sono la Franzesa,
Io son Madama Lucida,
Io Graziosa sò.

Bar. Oh capo mia covernete!
Non faccio cchiù addò stò!

Ab. Allegro sior Barone,
Ch' è una, e non son trè.

Ol. Alliegro sì Barone,

Rut.^{a2} Ch' è una, e non son trè.

Rut. Mmalora! e s' ella è una,
Non tocca niente a mme?

Ab. L' ha fatto per spassarli,
Ma una sola ell' è.

Rut. Oh Letterato affritto!...

Is. Amico statte zitto,
Ca penzo io pe tte.

Ol. Già ch' è tutt' agghiustato
Date l' Abba e a mme.

Em. L' Abate è mio marito ;
Io l' ò sposato già .

Ol. E io senza marito
Mo aggio da restà ?

Tro. Se vuoi un buon partito ,
La flemma tua sta quà .

Ol. O schiatto , o crepo , o sbotto ,
Mme nc' aggio d' acconcià .

Is. Viva Olivetta mia .

Tutti. E viva l' allegria ,
E viva chi sta in giubilo ,
Chi divertir si sà .

F I N E.

